

TUTTO RADIO

Estate: chi la vuole lunga, chi la vuole corta

Per Radiotre, l'estate va già terminando, e riprendono gradualmente le rubriche più interessanti nell'ambito di «Quotidiana Radiotre». Prima pagina, la rubrica affidata di volta in volta ad un giornalista cui spetta il compito di scegliere tra le notizie pubblicate sui vari quotidiani è condotta da domenica a sabato alle ore 7,45 da Giorgio Bocca, che leggerà, commentando e suscitando il dibattito, le maggiori notizie di costume e di politica che compariranno sui quotidiani. La seconda parte della rubrica che segue immediatamente col titolo di *Studio aperto*, e che va avanti per circa quaranta minuti, costituisce la parte più interessante, essendo affidata anche al pubblico per mezzo di un telefono, il cui numero è 670666. A tutti è possibile intervenire, facendo appunto uso del telefono, creando uno scambio di opinioni.

Le radio private hanno usato questo sistema e, purtroppo, subito dopo ne hanno abusato. Questo terreno, infatti, è diventato presto preda dei malati di esibizionismo, di chi narcisisticamente telefona solo per ascoltare la propria voce, spesso con una complicità nella incompetenza da parte di chi conduce la trasmissione. Così queste telefonate si sono trasformate in un vero e proprio «spazio» per gli ascoltatori. La radio è un bel giocattolo, ma bisogna saperlo usare, altrimenti, tutti i vantaggi di un suo uso più aperto vengono a mancare.

In *Prima pagina*, ogni settimana, avremo una rotazione del conduttore, e ciò forse garantirà al programma un continuo rinnovamento sia nel commento critico dell'informazione, sia nello stesso linguaggio, nel ritmo di conduzione, nella comunicativa e in ogni capacità di conversazione col pubblico. Dopo Giorgio Bocca sarà la volta di Alberto Senzani, direttore della *Nazione*.

Radiodie invece, mantiene immutata la scelta «evanescente» di cui si è fatta portabandiera: musica e basta, ad oltranza. Niente parole, paroloni, concetti che annoiano gli ascoltatori. Questo è il tono, questi i presupposti qualunque sia su cui verte questa Rete. Sembra una parola d'ordine: «divertitevi, ricordate i programmi al solo ascolto musicale...»

Mentre Radiotre rischia sempre più la ghettizzazione, pur avendo nel proprio staff i più qualificati operatori culturali, critici, specialisti perché non è facile trovare un linguaggio che sia veramente popolare senza nulla togliere all'impegno e al rigore dell'informazione, Radiodie sembra ingaggiare una lotta contro il tempo, in un viaggio a ritroso nel tentativo di recuperare dell'informazione in chiave di «assoluto disimpegno» di tipico stampo democristiano.

E allora, ecco, per tutta l'estate, (andrà in onda sino alla fine di settembre) *La bella estate*, presentata da Paolo Ferrari (il compito è quello di «gloccerellare» un po' con gli eventi quotidiani) che ricorre per due ore, dalle 15 alle 17 di ogni domenica i radioscrittori ai «bei pezzi di una volta», di quando un brano lo si godeva perché... «ti ricordava una persona». Il programma si avvale delle scritte musicali di Busoni, mentre i testi sono di Umberto e di Cioccolini, e la regia di Camillo Orti. Sempre sul secondo, va in onda *Living*, che pur con gli stessi presupposti propone musica almeno registrata dal vivo. Il conduttore Sergio Cossa dà precise indicazioni sui momenti, i luoghi e i perché di ogni incisione. La regia è di Roberto Gambuti.

Renato Marengo

«Calderon» si fa sentire

Presentato prima in radio (Rete 3, tre puntate) che sulla scena il testo pasoliniano allestito dal Laboratorio di Ronconi



Calderon, «una delle commedie meno teatrali di Pasolini scritta nel 1967» (così l'ha definita Luca Ronconi), ed è tutto dire, perché lo scomparso poeta e cineasta covava una specie di idiosincrasia per il teatro) verrà trasmessa, in tre puntate, sulla terza rete radiofonica, presumibilmente all'inizio dell'autunno prossimo. La prima puntata avrà la durata di un'ora e venti minuti; le altre due di un'ora ciascuna. A causa dei criteri di studio a cui si è ispirato Ronconi nel dirigere, il regista auspicherebbe una collocazione vicina perché le tre parti dell'opera, corrispondenti ad altrettanti «sogni» elaborati da Pasolini, risultino piuttosto accessibili agli ascoltatori.

In uno studio di via Asiago, hanno terminato la registrazione del Calderon pasoliniano gli stessi attori che hanno preso parte all'edizione teatrale realizzata dal «Laboratorio», creato a Prato circa un anno fa da Luca Ronconi. Essi sono, tra gli altri: Edmonda Aldini, Nicoletta Linguasco, Gabriella Zamparini, Carla Bizzeri, Franco Mezzera, Mauro Avogadro, Giancarlo Prato, Giacomo Piperno, Odino Artigli, Tullio Valli e la cubana Miriam Acevedo. Alla messa in scena del lavoro, destinato ad essere rappresentato nel '78 al «Metastasio» di Prato, ha contribuito un gruppo di studenti di Firenze, Prato e Bologna, interessati al lavoro di ricerca del Laboratorio. Nel Teatro Metastasio, Calderon, la cui rappresentazione si prolunga per circa sei ore, sarebbe già dovuto andare in scena. Il rinvio della «prima» ha suscitato polemiche ed è stato attribuito a difficoltà di ordine finanziario. In merito, Luca Ronconi, non si è mai davvero pronunciato, limitandosi ad affermare che i ragioni organizzativi ed economiche hanno suggerito di rimandare la presentazione del Calderon alla primavera.

Quanto alla edizione radiofonica, lo stesso Ronconi ha detto che è stata questa una «registrazione difficile» poiché si tratta di una sintesi degli elementi fondamentali del testo, ed ha aggiunto che il Calderon proposto dalla radio dovrà essere considerato «un momento intermedio di documentazione, così come la rappresentazione teatrale avvenuta in occasione delle prove generali è stata un momento interno del lavoro del Laboratorio».

NELLA FOTO: Luca Ronconi negli studi radiofonici.

FILATELIA

Ancora in due tempi la celebrazione del lancio del satellite Sirio. Il 21 agosto, dal 18 al 26 agosto, il lancio del satellite italiano per telecomunicazioni «Sirio» ha avuto come logica conseguenza il rinvio dell'emissione dell'aerogramma destinato a celebrare l'avvenimento e della messa in vendita del bollettino illustrativo dell'aerogramma stesso.

La vendita del bollettino avrebbe dovuto avere inizio il 18 agosto, giorno stabilito per il lancio, ed è stata sospesa all'ultimo momento. Sembra che non in tutte le direzioni provinciali il controllo sia giunto tempestivamente — o sia stato scrupolosamente eseguito — e che qualche bollettino sia stato venduto al pubblico. Da questo fatto deriverebbe la decisione — pienamente giustificata, se così stanno le cose — di mettere in vendita il bollettino originale, senza variazioni, allo scopo di evitare ogni possibilità di speculazione.

Il bollettino originale sarà posto in vendita il 10 settembre. Il 5 ottobre sarà emesso l'aerogramma celebrativo del lancio che reccherà la data di effettuazione del lancio stesso (28 agosto 1977). In concomitanza con l'aerogramma sarà posto in vendita un supplemento aggiornato del bollettino illustrativo.

È discutibile l'opportunità di aggiornare un bollettino illustrativo che tutto sommato non è un trattato — con la pubblicazione di un supplemento, ma è assolutamente fuori luogo

far pagare il supplemento a chi ha già sborsato i soldi per l'acquisto del bollettino.

Verso la chiusura di «San Marino 77» — Domani, domenica 4 settembre, chiuderà i battenti «San Marino 77», la manifestazione filatelica internazionale organizzata per celebrare il centenario dell'emissione dei primi francobolli sanmarinesi.

Di questa celebrazione, alla quale hanno aderito 88 amministrazioni postali, resterà il ricordo in 11 bolli speciali, oltre che nei francobolli emessi da San Marino, Ungheria e Romania e nelle cartoline ricordo editte dagli Stati Uniti e dal Vaticano.

Uno degli undici bolli speciali reca l'emblema di «San Marino 77» ed è stato in uso per tutta la durata della manifestazione (comprese le giornate di oggi e domani), mentre gli altri dieci sono dedicati alle singole iniziative nelle quali si è articolata la manifestazione: trasporto di corrispondenza effettuato da una diligente (28 agosto); assemblea generale dell'Unione Stampa Filatelica Italiana (29 agosto); giornata filatelica San Marino-Riccione (30 agosto); trasporto postale con aerostato (30 agosto); VIII assemblea del Filatelista esperantisti (1. settembre); giornata dell'Unione Postale Universale (1. settembre); giornata della numismatica (2. settembre). I due ultimi bolli saranno usati domani, 4 settembre, e ricordano la giornata della FIP (Fédération Internationale de Philatélie) e la cerimonia dell'iscrizione di un gruppo di filatelisti italiani nel Ruolo dei veterani della filatelia.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Lunedì 5 settembre in occasione dell'emissione dei due francobolli della serie «Arte Italiana» un bollo speciale dedicato ad Andrea Delleo sarà usato dall'Ufficio postale di Lecce dei Marsi (L'Aquila), città natale del pittore. Lo stesso giorno, presso lo sportello filatelico dell'Ufficio postale principale di Milano sarà usato un bollo speciale dedicato a Giuseppe Arcimboldi. La bollatura con entrambi i bolli potrà essere richiesta fino al 10 settembre. Anche Atri (Teramo) utilizzerà il 5 settembre un bollo speciale dedicato ad Andrea Delleo; il bollo riproduce un particolare dell'incontro di Gioacchino ed Anna alla Porta Aurea.

L'8 settembre, in occasione della X edizione del Rally ciclistico Scout del Garda che si svolgerà il giorno successivo saranno attivati i seguenti servizi postali a carattere temporaneo: 1) Trento (Municipio); 2) Salò (Azienda Autonoma di Soggiorno); 3) Peschiera (Azienda Autonoma di Soggiorno). I tre servizi saranno aperti al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Fino al 9 settembre l'Ufficio di Pesca (Pisapia) utilizzerà una targhetta di propaganda con la dicitura «La Valle dei fiori - Pesca».

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 3 - VENERDÌ 9 SETTEMBRE

Il nero muove il terrore

Fra i tanti film veri e propri varati dalla TV, ce n'è uno di Gianni Serra che punta l'obiettivo sulla strategia della tensione - Eventi collettivi visti attraverso una vicenda personale

Particolarmente ricchi di film direttamente commissionati dalla RAI-TV, i programmi televisivi dei prossimi mesi. Alcune di queste realizzazioni sono state presentate, nel corso dell'estate, alle manifestazioni cinematografiche di Taormina, Messina e Locarno. Questi 4 titoli: *Gli ultimi tre giorni di Gianfranco Mingozzi*; *Volontari per destinazione ignota* di Alberto Negrin; *Anni duri di Gian Vittorio Baldi*, e *Il nero muove* di Gianni Serra.

Si tratta di opere variamente impegnate, sia sul piano tematico, sia da un punto di vista formale, che affrontano aspetti e problemi collegati all'oggi o all'immediato ieri. Vicinissimo ai nostri giorni, il film realizzato da Gianni Serra, *Il nero muove*, ambientato appunto nell'Italia degli Anni Settanta.

Abbiamo incontrato il regista negli studi del Centro di produzione di via Verdi, ancora impegnatissimo nel facile montaggio del *Che fare?* di Cernisevski, lo sceneggiato televisivo di cui si era scritto su queste stesse pagine nel luglio scorso.

«Sì, in effetti, si tratta di un lavoro particolarmente difficile — ci ha detto Serra, riferendosi ancora allo sceneggiato dello scrittore russo — perché la difficoltà consiste essenzialmente nel trovare l'impostazione di montaggio giusta; cioè la più conseguente sia al lavoro fatto, sia ad una adeguata verifica narrativa per il ritmo del racconto per immagini».

Serra per il *Che fare?* ha registrato a Torino ben otto ore di trasmissione, teoricamente tutte montabili, che dovrà tuttavia ridurre, e

quindi suddividere in quattro puntate. «Certo — ci ha precisato — esiste anche un problema relativo alla quantità del materiale realizzato, ma secondo me è un problema di copertina, non di struttura. La durata di una trasmissione come questa non è mai un elemento che possa costituire un problema per un regista, e oggi, direi, meno che una volta. Vi è infatti da augurarsi che, particolarmente in televisione, un regista sia finalmente più libero rispetto ai normali cliché dei vecchi sceneggiati televisivi...».

«Gli chiediamo allora se anche pensando a questi maggiori margini di libertà ha realizzato per la RAI-TV *Il nero muove*, come già nel '72 aveva girato il suo primo film, *Uno dei tre*...».

«Proprio così — ci ha risposto — anche se il discorso delle produzioni cinematografiche per la TV è sostanzialmente un altro. Questo mio ultimo film, in realtà è stato prodotto dalla «Alphabeta», una cooperativa di cui è produttore esecutivo Mario Gallo. Si tratta, quindi, di un classico appalto della RAI-TV che, in dubbio, presenta tutti i vantaggi possibili di un'operazione del genere, al di fuori di qualsiasi intento speculativo. Tuttavia, la formula dell'appalto, a mio parere, dovrebbe essere superata dalla stessa RAI. Presenta, infatti, un grosso e rischioso limite. Così come è stato realizzato *simora*, l'appalto si traduce nei limiti di un puro meccanismo di confezione di un prodotto, che una volta fatto viene consegnato al committente (la TV), senza alcuna cura o responsabilità di attività pro-

mozionale». Secondo Serra, si potrebbe porre rimedio a questo inconveniente da lui lamentato, interessando la casa realizzatrice ad una partecipazione economica nello sfruttamento del prodotto. «Solo così — ha precisato ancora il regista — si smetterebbe di fare spese del genere, a compartimenti stagno, ad esclusivo vantaggio di una utilizzazione settoriale del prodotto...».

Una produzione di particolare impegno, questa del *Nero muove*, anche organizzativa. Basta pensare che le riprese del film, iniziate nell'ottobre del '76 nella Garfagnana e dintorni, si sono successivamente sviluppate lungo un itinerario che ha toccato Rovigo, Ravenna, Portofino, Rimini, Falconara Marittima, Fabriano, Cassino, Battipaglia, Potenza, Piacenza, Taranto, Bari, Reggio Calabria e Roma, dove sono stati realizzati tutti gli interni. Inoltre, come avverte la RAI-TV nel suo notiziario ad uso stampa, a Taranto, Bari e Reggio Calabria la troupe cinematografica di Serra si è anche avvalsa della collaborazione dell'ARCI e di varie federazioni del PCI.

«In effetti — ha proseguito il regista — si è trattato di un vero e proprio viaggio. Un lungo e complesso viaggio nell'Italia degli Anni Settanta, che non a caso si conclude tra Taranto, Bari e Reggio Calabria durante i giorni della «rivolta nera», a cui rispose la grande manifestazione sindacale del '72. Ma oltre ad essere la storia di un viaggio, il nero muove è anche la storia di una donna, di una testimone... Ed è visto, appunto, attraverso gli occhi di questa donna, Angela, interpretata dall'attrice francese Dominique Darel. Si tratta di un personaggio che solo alla fine si svelerà allo spettatore nel suo autentico retroterra, svelando al contempo le motivazioni del suo ambiguo comportamento. Ma preferirei non raccontarne nei particolari il film...».

«Come in un giallo?», ci abbiamo chiesto. «Se vuoi, come in un giallo — ci ha risposto, tra il misterioso e il polemico — ma soprattutto per non diminuire nello spettatore il senso della pericolosità di quella dimensione «normale» del terrorismo fascista che ho cercato di rappresentare nel mio racconto cinematografico. Si tratta infatti di un film di fantasia (alla sceneggiatura oltre al regista hanno collaborato Lucio Mandarà e Tommaso Sherman, n.d.r.), di una storia inventata, che si colloca però in un preciso momento storico del nostro paese: quello della strategia nera del '70. In quegli anni, tutto era più oscuro, misterioso di oggi. Non erano ancora chiari i meccanismi e i collegamenti tra SID e terrorismo nero. Certe complicità clamorose non erano ancora saltate fuori... Ovviamente, quindi, in questo senso si tratta anche di un film ide-

ologico, poiché attraverso questa storia si toccano dei nodi cruciali del nostro immediato passato e si denunciano questi meccanismi di complicità. Quindi, per chi sappia vederlo, leggerlo adeguatamente nei suoi risvolti narrativi, nei comportamenti dei vari personaggi, è anche un film di denuncia».

Alla pellicola (circa due ore di proiezione, da suddividersi in due puntate) oltre alla Darel hanno preso parte Gianni Garko, Ettore Manni, Gianfranco De Grassi, Karl Heinz Heimann, Clelia Matania, Pierluigi D'Orazio e Renato Mori; la fotografia a colori è stata diretta da Giuseppe Pinori; i costumi sono di Mariolina Bono; Elio Balletti è lo scenografo-architetto.

Un titolo, il *nero muove*, da parità a scacchi, abbiamo fatto notare a Serra: «Sì, l'ho scelto insieme a Mandarà — ci ha risposto il regista — ed è un titolo che in qualche modo vuole indicare una certa chiave di lettura del film... Vuol essere proprio un titolo da partita a scacchi, anche per indicare un resoconto puntiglioso e miruzioso di come esisteva e si può tuttora sviluppare una trama nera in Italia. Inoltre — ha proseguito il regista — il film, appunto come una partita a scacchi, ha una struttura alquanto complessa. Una struttura volutamente anti-spettacolare. Tuttavia, ho cercato di curare molto la forma, adottando uno stile, una linea espressiva, credo, piuttosto rigorosi. Ad esempio, come per il *Che fare?* televisivo, ho fatto largo uso di piani sequenza, proprio per staccarci da un tipo di narrazione di tipo cronachistico, cosa che invece aveva caratterizzato alcune mie opere precedenti, sia cinematografiche, sia televisive».

Un mutamento, una nuova scelta stilistica? «Non necessariamente — ci ha risposto — anche perché non credo nel piano sequenza come perentoria scelta di stile, alla Jancsó, tanto per intenderci... Per me il piano sequenza, in questo caso, rappresenta un tipo di chiave narrativa che ho ritenuto indispensabile per raccontare questa storia. Inoltre, nel *Nero muove*, quanto particolare è tutt'altro che facile procedimento di realizzazione ha una carica di ambiguità che mi serve per sottolineare la caratteristica fondamentale del personaggio centrale, donna, che dopo essere stata testimone di un delitto fascista inizia il suo lungo viaggio-luga, come un itinerario verso una sanguinosa impunità».

Insomma, una specie di giallo politico? Serra ha risposto a sua volta con una domanda: «Ma qual è, in definitiva, il cinema politico?».

NELLE FOTO: il regista Gianni Serra all'opera durante le riprese del *Nero muove*.

Nino Ferrero

